

è Ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

Brent Renaud: vittima innocente della guerra di Putin

MORIRE PER INFORMARE

di **Vincenzo Papadia**

Scrivere articoli da dietro una scrivania, con il computer a disposizione e di tutte le informazioni in internet o enciclopedie, oppure spulciando le Agenzie Nazionali ed Internazionali, è vita da intellettuali tranquilli. Non così Brent Renaud, lui la cronaca la viveva in diretta con la sua cinepresa, informava l'opinione pubblica mondiale, stava sul pezzo ed in prima linea dove fischiavano le pallottole e cadevano le granate.

Per chi come noi si occupa di giornalismo e comunicazione-verità, egli può essere annoverato solo come eroe. A lui il coraggio e lo spirito di avventura non mancavano.

Brent Renaud, pluripremiato regista e produttore di documentari con una grande passione: quella per la professione di reporter di guerra. 51 anni, è stato ucciso vicino Kiev mentre con il collega Juan Arredondo, stavano filmando i profughi in fuga da Irpin, quando sono stati sorpresi da colpi di arma da fuoco a un checkpoint. Renaud è stato colpito al collo ed è morto all'istante mentre il collega è stato trasferito in ospedale, ferito.

Non accettiamo il motto sono "i risultati del proprio mestiere" pronunciato da qualcuno! Nella nostra Costituzione all'art. 21 è scritto che "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure".

Ma tutti sanno che nella Federazione Russa ciò non vale. Lì i giornalisti e i dissidenti sono ristretti nelle galere per un periodo di anni 15 se solo osano dire o scrivere qualcosa di diverso che Putin non gradisce. Quello è un odioso regime dittatoriale ovvero tiranico e sanguinario.

Noi sappiamo che "la libertà di espressione di ogni cittadino e dei media svolge un ruolo fondamentale nella società ed è considerato uno dei pilastri di una società democratica ed una condizione essenziale per garantire la protezione degli altri diritti umani degli individui" (Corte EDU, Handyside c. Regno Unito, par. 48 - 50).

Noi non deflettiamo. La cultura della libertà e della democrazia abbisognano della stampa

libera. Si veda ad esempio "La tutela costituzionale dei diritti" (Milano: Giuffè); Verpeaux, M. (2010), Freedom of expression: in constitutional and international case law (Strasbourg: Council of Europe Publishing). Lo stretto legame tra libertà di espressione e democrazia è stato più volte affermato dalle Corti nazionali: in Italia la Corte Costituzionale ha più volte sottolineato che una società democratica si basa su un'effettiva libertà di espressione (Corte Costituzionale, sentenza n. 105/1972; e successivamente le sentenze n. 826/1988, n. 348/1994 e n. 466/2002).

Lo stesso principio è stato affermato dalla Corte federale tedesca, che ha dichiarato che la libertà di espressione e la libertà di informazione sono diritti umani sanciti dalla Costituzione, ed il loro esercizio è protetto dalle garanzie costituzionali. Si veda anche la sentenza del 16 Giugno 1981, no. 1 BvL 89/78, in BVerfGE 57, 295. In Spagna, la Corte costituzionale ha sottolineato che la libertà di espressione e di informazione sono alla base della libertà e dell'indipendenza dei media, insieme al pluralismo e ad altri valori costituzionali. Si veda la sentenza n. 31/2010 del 28 giugno 2010 della Corte Costituzionale Spagnola. Tutti Paesi liberi ed democratici.

Ma non sono sopportabili le fake news, i cyber hater, i soggetti finanziati per distruggere l'opinione pubblica assennata, i distruttori del decoro personale e familiari e dell'infangamento della vita delle persone. Sicché la Corte di Cassazione pone dei limiti. Vedasi la Corte di Cassazione, sez. III civile, 7 giugno 2018 n. 14727, in cui la corte afferma che in tema di applicabilità delle esimenti in ordine all'esercizio del diritto di cronaca e del diritto di critica, la Corte di cassazione torna a esperire una precisa actio finium regundorum, relativa ad alcuni limiti, che consentono di bilanciare la libertà di informazione con altri beni costituzionalmente tutelati.

Si tratta del pubblico interesse, della rispondenza del fatto a verità e della continenza, formale e sostanziale. Sul punto, si rileva l'unanimità di vedute della giurisprudenza della Cassazione, civile e penale. Il diritto di criti-

ca, in particolare, "non si concreta nella mera narrazione di fatti ma si esprime in un giudizio avente carattere necessariamente soggettivo rispetto ai fatti stessi (che ha, per sua natura, carattere congetturale, che non può, per definizione, pretendersi rigorosamente obiettiva e asettica), con la precisazione che, per riconoscere efficacia esimente all'esercizio di tale diritto, occorre tuttavia che il fatto presupposto e oggetto della critica corrisponda a verità, sia pure non assoluta ma ragionevolmente putativa per le fonti da cui proviene o per altre circostanze soggettive".

Ora in Russia la voce del mondo non arriva perché Putin ha chiuso tutto. Nessuno deve sapere quanto lui è assassino. E non si pongono questioni di actio finium regundorum. Lì non è possibile sapere alcunché. La Guerra, la canaglia la ha definita esercitazioni militari speciali.

E se fosse una semplice esercitazione come mai tanti giovani soldati russi sono cadute nello scotnro di Guerra promossa dalla Russia contro l'Ucraina che si sta difendendo dall'attacco? E poi le esercitazioni si fanno in Patria non su un terreno straniero inerme ed innocente. Le esercitazioni sono un allenamento non una strategia diffusiva di morte e distruzione.

La vicenda dell'Ucraina pone anche nuovi problemi. Si possono sopportare ancora oggi i 5 padroni, che vinsero la Guerra 1939//1945, con i loro poteri di veto nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu? L'Onu doveva portare la pace e la sicurezza e non arrivare, anche se alla risoluzione della condanna approvata da 141 Stati, a vedere una guerra malvagia su famiglie, civili, scuole, ospedali, stazioni ferroviarie, depositi di vetovaglie, ecc.

Auspichiamo che Brent Renaud non sia morto per il nulla. Che l'intero mondo, non Russia con la sua cortina di ferro, possa reagire e mettere con le spalle al muro Putin. Ogni giorno in più che dura la guerra è morte e distruzione. L'autarca non può restare impunito!

Il suo comportamento è criminale! Questo de visu voleva documentare concretamente con le sue riprese Brent Renaud. Pace all'anima sua. Condoglianze alla famiglia.

La via del lavoro e quella della pensione dopo il Covid-19. La crisi degli ultra cinquantenni

UK: RILEVAZIONI DELL'UFFICIO NAZIONALE DI STATISTICA

La pandemia di coronavirus (Covid-19) ha avuto un impatto enorme su tutti gli aspetti della vita nel Regno Unito, compreso il mondo del lavoro.

Inizialmente i lavoratori più giovani sono stati i più colpiti, ma con l'allentamento delle restrizioni, è emerso un nuovo quadro: l'apparente disimpegno di molti lavoratori più anziani. Hugh Stickland ha esaminato il lavoro che l'Office for National Statistics ha svolto per aiutare a comprendere alcuni dei fattori alla base di questo. Di seguito riportiamo la sintesi.

"Dall'inizio della pandemia le nostre statistiche sul mercato del lavoro hanno aiutato i responsabili politici e il pubblico a comprendere le tendenze chiave nel mercato del lavoro del Regno Unito. Una caratteristica importante per le persone anziane è stata l'aumento dell'inattività economica- coloro che non lavorano né cercano attivamente lavoro (e quindi non contano come disoccupati). Questa tendenza è emersa insieme a un numero record di posti vacanti, che secondo i dati BICS molte aziende segnalano come difficili da riempire. Ciò può rappresentare una sfida per le catene di approvvigionamento e i consumatori, come abbiamo visto con i conducenti di veicoli pesanti verso la fine del 2021.

L'aumento dei tassi di inattività pone anche domande sulla capacità degli individui di applicare le proprie capacità al lavoro produttivo, mantenere una situazione finanziaria sana e se le responsabilità di cattiva salute o di cura impediscono loro di lavorare.

Lo scorso dicembre abbiamo pubblicato un'analisi che esplora le mutevoli tendenze e le carenze nel mercato del lavoro che interessano diverse occupazioni e gruppi demografici, identificando i lavoratori di età pari o superiore a 50 anni tra quelli che hanno maggiori probabilità di diventare inattivi. Chiaramente, ciò ha sollevato ulteriori domande sulle loro circostanze, motivazioni e movimenti all'interno del mercato del lavoro.

Come abbiamo risposto alla sfida?

Per rispondere a questa domanda, abbiamo recentemente sviluppato un ambizioso programma di lavoro e lanciato un nuovo rapido sondaggio a febbraio rivolto agli over 50 che avevano lasciato il lavoro dall'inizio del Covid-19. Lo studio sullo stile di vita degli over 50 fornisce preziose infor-

mazioni sugli atteggiamenti e le ragioni per cui gli anziani lasciano il lavoro e cosa potrebbe motivarli a tornare al lavoro. Mentre molti lavoratori hanno lasciato il lavoro a causa della pensione, le ragioni di alcuni possono essere complesse e sfaccettate toccando la loro salute, le responsabilità di cura, la posizione finanziaria e le opzioni di lavoro flessibili. I primi risultati sono stati pubblicati il 1° marzo, ma oggi abbiamo fornito un'analisi più dettagliata di questo set di dati.

Per esaminare questo aspetto in modo più dettagliato, abbiamo intrapreso interviste approfondite con 21 adulti per aiutare a capire di più sulle complesse motivazioni del lavoro in età avanzata.

Riunire le prove degli articoli di oggi

Oggi pubblichiamo tre articoli analitici che coprono i risultati di questa indagine, l'analisi dell'indagine sulle forze di lavoro e le prove di interviste qualitative approfondite:

·I movimenti senza lavoro per le persone di età superiore ai 50 anni dall'inizio della pandemia di coronavirus fanno da scenario a quanti lavoratori più anziani hanno lasciato il mercato del lavoro dall'inizio della pandemia, dando uno sguardo longitudinale all'indagine sulle forze di lavoro per comprendere il movimento nel tempo dei lavoratori che lasciano il mercato del lavoro.

·Le ragioni per cui i lavoratori di età superiore ai 50 anni hanno lasciato il lavoro dall'inizio della pandemia di coronavirus forniscono informazioni sugli atteggiamenti e le ragioni per lasciare il mercato del lavoro dallo studio sullo stile di vita degli over 50 nel febbraio 2022, insieme a approfondimenti su ciò che incoraggerebbe questi lavoratori a tornare sul mercato del lavoro.

·L'impatto del coronavirus sulle persone di età compresa tra 50 e 70 anni e sul loro impiego dopo la pandemia esamina le complesse ragioni che influenzano le decisioni delle persone di lasciare il lavoro, sulla base di interviste approfondite con 21 adulti nel febbraio 2022.

Guardando attraverso questi tre articoli, scopriamo che c'è stato un aumento del movimento degli over 50 dal lavoro all'inattività nel corso della pandemia. Ciò ha cambiato una tendenza alla diminuzione dell'inattività per questo gruppo nei decenni precedenti. Troviamo una vasta

gamma di persone diverse di diverse occupazioni che hanno scelto di smettere di lavorare, ma notiamo cambiamenti significativi per gli uomini altamente qualificati da occupazioni professionali a tempo pieno. Ci sono anche una serie di motivazioni diverse per interrompere il lavoro e, sebbene la pensione sia un fattore chiave, anche le questioni relative alla salute, alla cura, al cambiamento dello stile di vita sono tutti fattori importanti, spesso sovrapposti e interconnessi. Mentre molti non sono interessati a tornare al lavoro, coloro che lo sono sarebbero alla ricerca di una maggiore flessibilità degli orari, la capacità di lavorare da casa e di essere in grado di adattare il lavoro a responsabilità come la cura, al fine di tornare al lavoro".

Notiamo che tutto quanto precede è ciò che è accaduto anche in Italia. Ma la questione produzione-consumo sta esplodendo in tutto l'Occidente per la vicenda della guerra in Ucraina; sicché inflazione dei prezzi al consumo sta andando alle stelle. I Paesi trasformatori di materie prime, semilavorati e derrate come l'Italia di industria manifatturiera è ancora più in difficoltà. Fin quando resisterà il suo Reddito di Cittadinanza e la quota 100 per pensionati?

La recessione presto arriverà e sarà stagflazione!

La questione energetica è il nostro cappio al collo. Non c'è Governo e maggioranza che tenga. Se la guerra durerà altri 30/60 giorni resteranno vuoti gli scaffali e la benzina sarà razionata. Gas e energia elettrica dovranno essere razionati. E come sempre nelle guerre vi è chi si impoverisce e chi si arricchisce!

La strada dell'autosufficienza energetica doveva essere intrapresa 30 anni orsono. Ora non si può essere rigorosi con Putin ed invitarlo alla democrazia ed al rispetto altrui, egli non ci ascolta, e ci prende per il collo con il suo gas ed altri rifornimenti come carbone, grano, nichel, titanio, ecc. New York, Londra, Parigi, Roma, Berlino, ecc. dovranno fare lunghe riflessioni. All'emergenza si sta rispondendo con lo stile tradizionale ordinario e burocratico. Caro gasolio e benzina? Quanti altri pozzi di petrolio il Governo dell'Italia ha aperto in Basilicata? Nessuno!